

XXXVII PREMIO VASTO
D'ARTE CONTEMPORANEA

MeTamOrFoSi

le
ambiguità
della
visione

matteo bergamasco

paolo maggis

marina bolmini

enrico cazzaniga

andrea buglisi

simone bergantini

luca piovaccari

andrea zucchi

monica palumbo

paul beel

paolo consorti

emanuele gregolin

carlo galfione

lorenzo petrantoni

mario salina

giulietta spadaccini

alessandro grisoni

daniilo buccella

andrea di marco

hiroto kitagawa

leonida de filippi

christian leperino

carlo bernardini

laboratorio saccardi

adalberto abbate

alessandro belgiojoso

nicola vinci

livio scarpella

gino armuzzi

antonella bersani

“Metamorfosi – le ambiguità della visione intende muoversi all’interno di quel vasto campionario di opere d’arte che sul tema dell’ambiguità e della trasformazione del corpo e della visione giocano da sempre, tra ironia, divertissement concettuale e sapiente calembour visivo.

La mostra spazia tra tutti i linguaggi presenti nell’arte contemporanea, dalla fotografia digitale a quella più tradizionale, dalla pittura fino all’installazione e alla scultura intesa in senso più classico, ma in particolare si concentra su quella zona grigia, volutamente ambigua del linguaggio artistico, nella quale i vari linguaggi si intersecano tra di loro, si scambiano i ruoli e si imitano o si citano vicendevolmente, mandando in tilt la visione tradizionale dell’opera d’arte.”

— *Alessandro Riva*

Vasto città di cultura e di mare

XXXVII PREMIO VASTO
D'ARTE CONTEMPORANEA

MeTamOrFosi

le
ambiguità
della
visione

a cura di Alessandro Riva

Musei Civici in Palazzo d'Alvalos, Vasto
18 luglio - 16 ottobre 2004

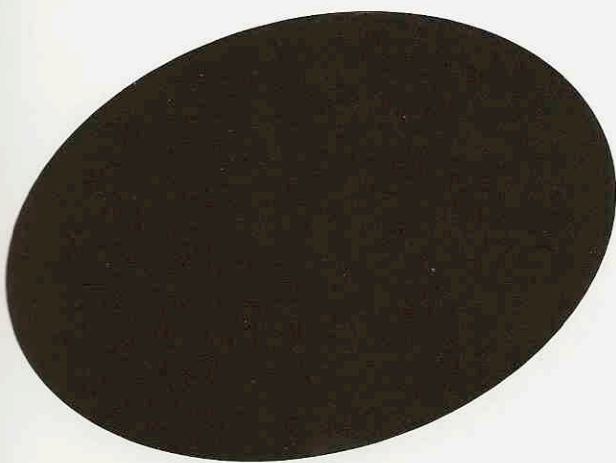


Regione Abruzzo



Comune di Vasto

Comitato Manifestazioni d'Arte e Cultura di Vasto



Filippo Pietrocola
Sindaco di Vasto

Roberto Bontempo
Segretario del Premio

La XXXVII edizione del *Premio Vasto* continua la tradizione della storica rassegna in direzione delle novità dell'arte contemporanea italiana. Alessandro Riva, curatore per il 2004, ha raccolto in *Metamorfosi* un significativo numero di giovani proposte, nella volontà di documentare l'ambiguità connaturata all'opera d'arte.

Vi si trovano rappresentati molti dei linguaggi possibili dell'arte contemporanea, dalla fotografia digitale a quella più tradizionale, dalla pittura fino all'installazione e alla scultura, con una particolare attenzione nei confronti di quelle zone d'ombra in cui i diversi media si citano a vicenda e le tecniche si confondono, stravolgendo così la visione consueta dell'opera d'arte.

Riconfermando lo storico interesse del *Premio Vasto* per quella pittura e quella scultura che le giovani generazioni hanno elaborato, aprendosi alle suggestioni delle altre forme espressive e alle nuove tecnologie, questa rassegna continua a farsi osservatorio della giovane creatività nostrana.

MeTamOrFoSi

le
ambiguità
della
visione

di Alessandro Riva

Che cos'è oggi l'opera d'arte? Sempre più difficile dare risposte univoche, oggi che anche le più recenti teorie estetiche arrancano di fronte alla complessità e alla vischiosità del presente. Laddove, infatti, l'oggetto di consumo, la pubblicità, lo spettacolo sempre più organizzato ed enfatizzato della politica, dell'informazione, della promozione culturale sembrano essere arrivati ad una fase culminante - dunque a una sorta di punto zero - di sovraesposizione e visibilità pubbliche e sociali ("l'estasi della comunicazione", per dirla con Baudrillard), l'opera d'arte, questo oggetto ormai drammaticamente privo di statuto e di riconoscibilità, appare sempre più enigmaticamente chiuso in uno spazio indefinito, una zona grigia, ambigua, fatalmente criptica, la cui forza - e allo stesso tempo la cui ineludibile debolezza - pare essere proprio quella dell'impossibilità di una lettura univoca e determinante delle motivazioni, delle ragioni, anche degli stessi riferimenti stilistici e filosofici da cui l'opera stessa ha, a tutti gli effetti, avuto origine: apparendo così, l'opera d'arte, sempre più disarmata e intrinsecamente impossibilitata a dare risposte universali e determinanti nello sviluppo del pensiero e nella crisi dei sistemi intellettuali. Oggi più che mai, infatti, ormai inevitabilmente appannati (malgrado le opposte campagne propagandistico-pubblicitarie degli opposti e l'un contro l'altro armati schieramenti ideologico-mercantili), i distinguo netti tra conservatori e avanguardisti, tra destra e sinistra intellettuale, o, a maggior ragione, tra figurativismo e/o astrattismo e concettualismo, il lavoro dell'artista sembra essersi fatalmente ristretto a un solitario movimento circolare entro i ristretti confini della singola sensibilità ed esperienza culturale dell'artista che lo pratica; e soltanto in un secondo tempo, quindi, eventualmente omologabile e assimilabile a un generale sistema di valori e di riferimenti entro più ampi movimenti estetici o sensibilità collettive che ne chiarifichino e delimitino i contorni. Inevitabile, dunque, che in questi primi anni Duemila sia proprio l'ambiguità naturalmente connaturata all'opera d'arte a divenire uno dei punti principali di possibile riflessione, ridefinizione e rimessa in gioco e in discussione del senso

stesso dell'opera d'arte; e che più che mai quell'ambiguità - che fa sì che, da sempre, le immagini e i "manufatti" d'arte non siano mai interpretabili (e interpretati) in maniera univoca e coerente, ma conservino al contrario una perenne molteplicità di letture possibili, in modo da consentire svariate (e a volte anche opposte) interpretazioni e suggestioni - , sia diventata una delle prerogative e dei punti di forza degli artisti più giovani, o, in altri casi, di quelli che (benché anagraficamente più vecchi) meno hanno subito, per propria volontà o per propria intrinseca necessità, il ricatto o il richiamo degli opposti gruppi di pressione, di potere o di mercato di cui noi tutti siamo, nel bene o nel male, protagonisti all'interno del sistema italiano o internazionale. In breve: gli artisti più giovani e dunque inevitabilmente e cronologicamente più liberi dal punto di vista ideologico e/o mercantile, che dell'ambiguità dell'opera hanno fatto, coscientemente o meno, la ragione del proprio esistere in quanto artisti, e quelli che, seppure meno giovani, hanno scelto - o il proprio destino ha portato - a essere meno etichettabili e chiaramente identificabili in gruppi e correnti proprio *in virtù* dell'ambiguità del loro lavoro, possono oggi essere i protagonisti di un'apertura dell'arte verso orizzonti finora poco esplorati, ma destinati forse a determinare le sorti dell'arte nel prossimo futuro: lontani cioè dal rigore manicheo e dal furore ideologico della nuova (e per fortuna già morente) nuova "arte sociale" e furbescamente neo-politica, quanto stilisticamente e intellettualmente debole, che ha infestato le recenti manifestazioni internazionali - Biennale in testa - , e tuttavia anche dal richiamo delle sirene del *rappel à l'ordre* che parte della critica e del mercato ha, per reazione, sostenuto con forza.

Ecco allora nascere, in Italia, un gruppo non coeso di artisti che volutamente spazia tra tutti i linguaggi presenti nell'arte contemporanea, dalla fotografia digitale a quella più tradizionale, dalla pittura fino all'installazione e alla scultura intesa in senso più classico, che ha il suo fulcro in quella zona grigia, volutamente ambigua del linguaggio artistico, nella quale i vari linguaggi si intersecano tra di loro, si scambiano i ruoli e si imitano o si citano vicen-

devolmente, mandando in tilt la visione tradizionale dell'opera d'arte, tra fotografie digitali che imitano o rimandando alla pittura, quadri a olio che fanno il verso alla fotografia, installazioni che giocano con tutte le tecnologie e i riferimenti possibili, dal design all'arredamento all'architettura.

"Metamorfosi - Le ambiguità della visione" intende dunque muoversi all'interno di quel vasto campionario di opere d'arte che sul tema dell'ambiguità e della trasformazione del corpo e della visione giocano da sempre, tra ironia, divertissement concettuale e sapiente calembour visivo, concentrandosi particolarmente sulle nuove generazioni di artisti italiani (o comunque che abitano e lavorano in Italia), che hanno fatto propri gli strumenti dell'ambiguità consapevole e raffinata del linguaggio e dei riferimenti culturali.

Ecco allora, in questo contesto, perfettamente coerenti e calzanti i lavori del milanese **Matteo Bergamasco**, che giocano con irriverenza su una visione volutamente "sporca" e poco politicamente corretta della pittura, in bilico tra *rêpêchage* colto (dal simbolismo ai nabis) e riferimenti ipercontemporanei; o quelli del napoletano **Christian Leperino**, che affondano le mani nei topoi stilistici della cultura popolare e della pittura di strada, senza mai cedimenti alla retorica giovanilistica o alle ingenuità hip-hop; ecco gli oli su tela, inquietanti ed enigmatici, di **Daniilo Bucella**, che spaziano dai riferimenti all'universo gotico (letterario e cinematografico) contemporaneo, oltre che alla scena dark internazionale, fino agli ammiccamenti culturali e stilistici prelevati dalla poetica postromantica e simbolista; ecco le ambigue stanze e le enigmatiche figure, sospese in un tempo incerto e misterioso, di **Emanuele Gregolin**, o, per restare sempre in campo pittorico, le raffinatezze stilistiche, solo all'apparenza realiste, dal sapore fortemente ambiguo (cosa nasconderanno, dietro alla loro apparente semplicità e linearità?) del palermitano **Andrea Di Marco**; ecco le ambigue "decorazioni" urbane ottenute con la candeggina passata su un supporto di fustagno nero, di **Enrico Cazzaniga**, o i quadri straordinariamente complessi, ricchi di riferimenti stilistici e filosofici a incastro (dal neo-

plasticismo alla pop) del milanese **Andrea Zucchi**; o quelli, estremamente lirici, sempre in bilico tra gestualità e figurazione, di **Paolo Maggis**; o ancora le avventure strapaesane (e strapadane) del pittore apparentemente e fintamente naïf (e per questo pochissimo compreso nel più che mai conformista ambito artistico italiano) **Mario Salina**; o gli ambigui giochi stilistici, ricchi di complessi e sotterranei riferimenti letterari e concettuali, dell'americano (ma ormai da tempo naturalizzato a Firenze) **Paul Beel**; o ancora i grafismi nervosi e vitalistici, in bilico tra astrazione e figurazione, della pittrice abruzzese **Giulietta Spadaccini**. Ed ecco, infine, i folli, ingarbugliati e originalissimi collage-rompicapi visivi del milanese **Lorenzo Pietrantoni**, o i lavori supremamente ambigui, per il sottile e intelligente gioco dei linguaggi - dove la pittura imita di volta in volta i frames televisivi e quelli mediali - di **Leonida De Filippi**, in bilico tra estetizzazione di stampo pubblicitario e aspra critica sociale.

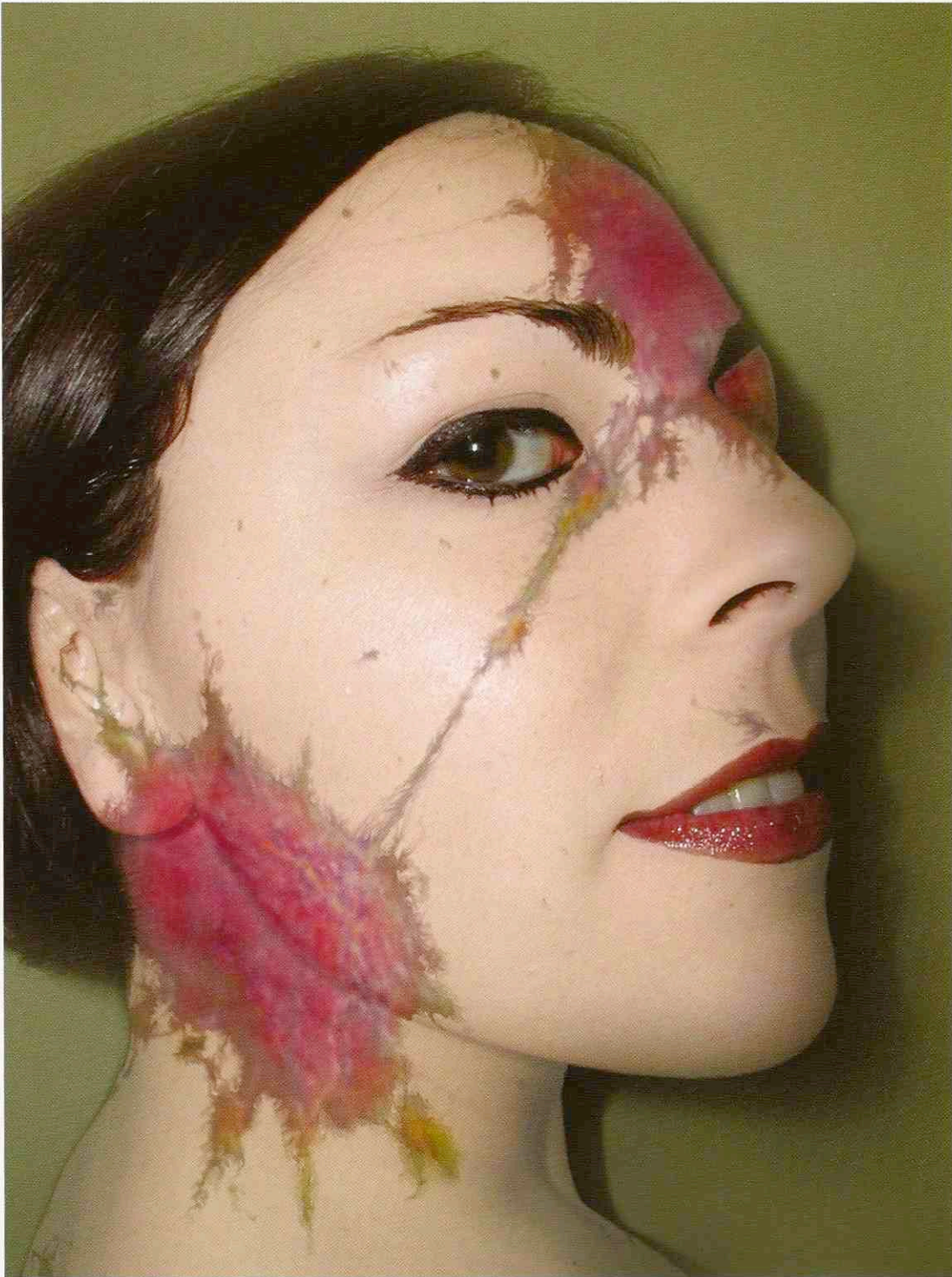
Ed ecco invece, per venire al linguaggio strettamente fotografico, i raffinatissimi reportage, fatalmente sospesi tra astrazione e realismo, di **Alessandro Belgiojoso**, o quelli fortemente spiazzanti, dai rimandi filosofici, di **Simone Bergantini**; o ancora le prospettive sfalsate, dall'aria fintamente démodé, delle foto panoramiche di **Alessandro Grisoni**, o le scene, in precario equilibrio tra teatralità e simbolismo, tra straordinaria crudezza esistenziale e finzionalità cinematografica, dal tono fortemente simbolico e spiazzante, del pugliese **Nicola Vinci**. E ancora le complesse, caotiche e divertite foto digitali, di derivazione neopop, dello scrittore (oggi in gran voga) nonché artista fuori dagli schemi, **Gino Armuzzi**; quelle, misteriose e immaginifiche, dal sapore insieme fortemente classico e ipercontemporaneo, di **Paolo Consorti**, o quelle, in grado di giocare sapientemente, tra citazione post-human e seduzione dell'estetica della moda, con l'immaginario delle mille metamorfosi del corpo, di **Carlo Galione**; o infine le foto su acetato, raffinatissime ed eleganti, ma quantomai ambigue dal punto di vista linguistico, nel loro carattere incerto tra rievocazione pittorica, fotografia e atmosfere

cinematografiche, di **Luca Piovaccari**.

Tra gli artisti che utilizzano la terza dimensione, c'è **Livio Scarpella**, uno degli artisti di punta della nuova scena figurativa italiana, le cui *vantitas* contemporanee lasciano spiazzati per il senso di straniamento, di inquietudine esistenziale e temporale che vi è sotteso; c'è poi l'artista giapponese (cresciuto culturalmente e artisticamente in Italia, dove lavora), **Hiroto Kitagawa**, con le sue ambigue terracotte nelle quali si mescolano riferimenti alla cultura manga e a quella della plastica classica italiana; la giovane artista abruzzese **Marina Bolmini**, che gioca in maniera intelligente con i diversi linguaggi, mescolando sapientemente le tecniche tradizionali (dalla ceramica al ricamo) con le suggestioni, i soggetti e le situazioni prese di peso dall'universo dei videogiochi; e la milanese **Antonella Bersani**, con i suoi lavori divertiti e scanzonati, ricchi di riferimenti a un design e a un mondo del tutto fantastico e immaginario. C'è poi la materana **Monica Palumbo**, con i suoi raffinati (e al contempo duri e tutt'altro che "seducenti") giochi linguistici sul corpo e sull'identità femminile; e **Carlo Bernardini**, con le sue elegantissime, e altamente ambigue, sculture di luce realizzate con le fibre ottiche.

C'è infine tutta la nuova e straordinaria generazione di artisti palermitani, quasi una scuola cresciuta nel segno dell'ambiguità e del gioco divertito dei significati trasversali, contraddittori e incrociati: **Andrea Buglisi**, con i suoi quadri-scultura e i suoi puff dipinti, nei quali il pattern delle stoffe diventa elemento decorativo e insieme simbolo di rimessa in discussione dell'immagine dipinta; **Adalberto Abbate**, con i suoi immensi caleidoscopi di segni, di colori, di idee che cozzano e cortocircuitano l'una con le altre, sempre sospese tra divertimento postpop e provocazione intellettuale; e infine il gruppo **Laboratorio Saccardi**, con i loro lavori in bilico tra gioco concettuale, sberleffo, demistificazione e rovesciamento dei significati. Forse davvero una nuova via, quella della nuovissima scuola palermitana, per il made in Italy di domani, all'insegna del divertimento, della rottura degli schemi e infine, soprattutto, dell'ambiguità.





Carlo Galfione
Fashionable Suit, 2003
stampa ink-jet e olio su tela
cm 150 x 100
courtesy Gas Gallery, Torino

Carlo Galfione
Chinese, 2003
stampa plotter e plexiglass
cm 50 x 30
courtesy Gas Gallery, Torino



**premi
vasto**

1959

Mostre antologiche di dieci pittori vastesi (Vincenzo Canci, Carlo D'Aloisio, Saverio Della Guardia, Michele Fiore, Nicola Galante, Filandro Lattanzio, Luigi Martella, Ennio Minerva, Franco Paolantonio, Lucia Perozzi Borghi) operanti in Italia e all'estero, premiati ex aequo

1960

Concorso nazionale di pittura.
Primo premio: Orazio Celeghin

1961

Raffaele Barsciglié, Antonietta Lande,
Luigi Martella, Giulio Vito Poggiali (ex aequo)

1962

Michele Fiore, Alfonso Grassi, Cesare Peruzzi
(ex aequo)

1963

Antonietta Raphael Mafai

1964

Angelo Mario Crepet

1965

Ennio Pozzi

1966

Carlo Caroli, Orfero Tamburi (ex equo)

1967

Nicola Galante. Oltre la collettiva dei partecipanti al Premio, personale di Adolfo Minardi (Fide)

1968

Emilio Contini, Elsa De Agostini (ex aequo).
Oltre la collettiva, *Omaggio a Filippo Palizzi*
(Vasto 1818 - Napoli 1899)

1969

Giannetto Fieschi

1970

Massimo Quaglino, Pierangelo Tronconi (ex aequo).
Oltre la collettiva, *Omaggio a Nicola Galante* (Vasto 1883 - Cumiana 1969)

1971

Marcello Muccini

1972

Robert Carroll. Oltre la collettiva, *Omaggio a Mario Leopore* (Napoli 1908 - Milano 1972): mostre di Marcello Ercole e Gigino Falconi, pittori operanti in Abruzzo, presentati da Luigi Carluccio

1973

Piero Manai. Oltre la collettiva, mostre di Antonio Di Fabrizio, Augusto Pelliccione e Luciano Primavera, pittori operanti in Abruzzo, presentati da Liana Bortolon

1974

Gigino Falconi. Edizione rivolta a verificare gli *Aspetti della pittura d'immagine*. Oltre la collettiva, mostre di Alfredo Del Greco, Ennio Di Vincenzo e Gaetano Memmo, pittori operanti in Abruzzo, presentati da Vanni Ronsisvalle

1975

Rassegna su *Le figure dell'enigma*: a cinquant'anni dalla prima esposizione dei surrealisti a Parigi, col proposito di presntare gli echi attuali di quel movimento.
Mostra personale di Aroldo Governatori

1976

Rassegna su *L'uomo ed i miti contemporanei: eros e macchina*. Inoltre, antologica di Dante Panni, presentata da Floriano De Santi

1977

Rassegna su *La donna oggi. Testimonianze nell'arte*. Oltre la collettiva, *Omaggio a Fausto Pirandello* (Roma, 1899 - 1975)

1978

Rassegna su *Vent'anni di arte in Abruzzo. Documenti e nuove proposte*. Mostre personali di Pietro Cascella e Claudio Verna, artisti abruzzesi operanti fuori regione

1985-86

Biennale di Arte e Critica d'Arte. Saggio inedito e rassegna collettiva di Guido Montana:
Il Significante visivo (l'icona inquietante e il «fantastico» oggettuale; i valori del segno; l'estetica progettuale: struttura visiva e colore)

1987-88

Biennale di Arte e Critica d'Arte. Saggio inedito e rassegna collettiva di Claudio Cerritelli: *Memorie d'Avanguardia* (arte italiana degli anni Sessanta e Settanta)

1989-90

Biennale di Arte e Critica d'Arte. Saggio inedito e rassegna collettiva di Giorgio Seveso: *Moralità dell'immagine - Pittori italiani non effimeri*

1991

L'arte italiana nell'ultimo mezzo secolo. I.
Da «Corrente» al Realismo.
Inoltre, mostre «omaggio» a Venanzo Crocetti e ad Ernesto Treccani

1992

L'arte italiana nell'ultimo mezzo secolo. II.
Dall'Informale alla Nuova Figurazione.
Inoltre, mostre omaggio ad Umberto Mastroianni, Sante Monachesi, Mario Bionda, Arturo Vermi e Gigino Falconi

1993

L'arte italiana nell'ultimo mezzo secolo. III.

Cinquant'anni d'arte in Abruzzo. Presenze 1943-1993

1994

L'arte italiana nell'ultimo mezzo secolo. IV. Dall'arte Neo-concreta all'Iperrealismo. Inoltre, mostre «omaggio» ad Alberto Biasi, Emilio Isgrò, Guglielmo Achille Cavellini, Mario Schifano e Sergio Sarri

1995

L'arte italiana nell'ultimo mezzo secolo. V. Dall'Arte povera al postmoderno. Inoltre, mostre «omaggio» a Carlo Maria Mariani, Elio Torrieri e Salvatore Emblema

1996

Memorie del futuro. Generazioni a confronto verso il 2000. Oltre la collettiva, mostre «omaggio» a Piero Dorazio incisore e ad Augusto Perez

1997

Figure inquiete. Oltre la collettiva, mostre «omaggio» a Virgilio Guidi, presentata da Toni Toniato

1998

Effetto Città. Oltre la collettiva mostre «omaggio» a Pasquale Di Fabio e Giovanni Guerrieri

1999

Mito-miti. Artisti giovani di fine millennio. Oltre la collettiva mostre «omaggio» al gruppo di Ceramisti di Castelli, Fausto Cheng, Vincenzo Di Giosaffatte, Giancarlo Scianella

2000

Il paesaggio come metafora: dalla natura alla storia. Oltre la collettiva, mostre "Omaggio", a Carlo Ceci, Antonio D'Acchille, Giulia Napoleone, Alberto Rocco, Aldo Turchiaro

2001

Labirinto dell'Immaginario - Artisti dall'Accademia di Brera

2002

Il secondo Novecento in Italia - Riferimenti forti

2003

Nel corpo dell'immagine - Nuove prospettive italiane

Hanno presieduto le giurie o curato le varie edizioni del Premio:

Mario Massarin (1960)
Franco Miele (1961)
Raffaello Biordi (1962)
Emilio Notte (1963)
Giorgio Grai (1964)
Virgilio Guzzi
(1965-66-67-68-69-71)
Renzo Biasion (1970)
Luigi Carluccio (1972-74-75)
Alberico Sala (1973)
Floriano De Santi (1976)

Giorgio Mascherpa (1977)
Giuseppe Rosato (1978)
Mario De Micheli (1985)
Guido Montana (1986)
Mario De Micheli (1987)
Claudio Cerritelli (1988)
Mario De Micheli (1989)
Giorgio Seveso (1990)
Floriano De Santi (1991-92)
Antonio Gasbarrini,
Giuseppe Rosato,
Giammario Sgattoni,
Leo Strozzi (1993)
Floriano De Santi (1994-95)
Gabriele Simongini (1996)
Enzo Di Martino (1997)
Carlo Fabrizio Carli (1998)
Carlo Fabrizio Carli e
Gabriele Simongini (1999)
Floriano De Santi (2000)
Claudio Cerritelli (2001)
Enrico Crispolti (2002)
Lorenzo Canova (2003)

Hanno, altresì, fatto parte delle giurie o dei comitati artistici:

Gaetano Alibrandi
Giuseppe Appella
Maria Augusta Baitello
Paolo Biondi
Liana Bortolon
Vanni Bramanti
Gianfranco Bruno
Domenico Cantatore
Gastone Chiodi
Nicola Ciarletta
Arnaldo Ciarrocchi
Vitaliano Corbi
Antonio De Angelis
Carlo Giacomazza
Lorenzo Gigotti
Guido Giuffrè
Mario Lepore
Luciano Luisi
Ugo Marinangeli
Garibaldo Marussi
Carlo Melloni
Duilio Morosini
Riccardo Notte
Tommaso Paloscia
Franco Passoni
Giorgio Pillon
Antonio Pinto
Francesco Prestipino
Eugenio Riccitelli
Vanni Ronsisvalle
Aleando Rubini
Umberto Russo
Benito Sablone
Giuseppe Sciortino
Franco Simongini
Toni Toniato
Giancarlo Vigiorelli

Alessandro Riva (Milano, 1964). Critico d'arte, scrittore e giornalista, ha ideato e organizzato numerose mostre in spazi pubblici e privati, lavorando soprattutto sulla nuova figurazione italiana, con una grande attenzione ai fenomeni artistici giovanili.

Tra le mostre da lui curate, ricordiamo:

L'Officina milanese (1997), *Cronache Vere* (1998), *Il nuovo ritratto in Italia* (1998), *Trapassato Futuro* (2000), *Sui generis*, al Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano (2000-2001), *Totemica, feticci e rituali del contemporaneo*, alla Casa del Mantegna di Mantova (2001), *Tutto l'odio del mondo* all'Arenario di Palazzo Reale di Milano (2001-2002) e *Italian Factory, la Nuova scena artistica italiana* a Strasburgo, al Parlamento Europeo, entrata a far parte delle mostre collaterali della 50.esima Biennale di Venezia e ospitata presso il Palazzo della Promotrice delle Belle Arti di Torino (2003). Come giornalista, scrive sul *Corriere della Sera Magazine* e su *Carnet Arte*.

Vasto il mare per le tue vacanze